

## Un trionfo autentico

## SERKIN E MOLINARI

## al teatro Adriano

Un trionfo autentico e meritato. Rodolfo Serkin, celebrato pianista austro-russo, genero del violinista Adolfo Busch, ritornava a Roma dopo non breve assenza. Ieri il pubblico dell'Adriano — un pubblico stupendo a principiarsi dalle Principesse Malafra e Maria — non solo gli confermò la sua ammirazione, ma volle dimostrare con clamorosa ovazione che lo giudica superiore al Serkin delle precedenti audizioni.

Egli oggi è nella pienezza della sua maturità fisica e artistica. A 35 anni può vantarsi di non aver perduto tempo, non risparmiandosi nel sottoporsi a disciplina sempre più severa e nel mirare a una perfezione sempre maggiore. Il sodalizio con il Busch, maestro di sincerità e di esattezza, ha contribuito a sviluppare in lui le innate doti dell'artista anziché gli artifici del virtuoso.

Ieri udimmo da lui, tra i due numeri del programma e i tre concessi come bis, i colossi del piano: Beethoven (concerto in sol magg.) Mendelssohn (concerto in sol minore e rondò capriccioso) Chopin (studio in sol b. e studio in si min.). Tolla la fenomenale agilità e la soavità del tocco, specie nel cosiddetto giuoco perlato, comuni in ogni sua esecuzione, per il resto — ossia per l'interpretazione e per l'anima — avreste detto che tre pianisti diversi si fossero susseguiti alla ribalta, tanto grande è il suo scrupolo della fedeltà.

Nessun arbitrio in lui, nessuna concessione a funambuleschi virtuosismi. Egli intuisce in tutti i particolari lo stile del maestro, che deve interpretare, ne fa sangue del proprio sangue e lo riproduce fedelmente con la spontanea sicurezza, che da sola basta a mandar gli uditori in visibilo. Alto, magro, occhialuto e pur di aspetto giovanile, parco di gesti lo diresti attento a un giuoco di scacchi e non alle pre-

se con i più formidabili maestri del piano.

Divise con il Serkin gli onori del trionfo Bernardino Molinari che diresse l'accompagnamento dell'orchestra con precisione e finezza esemplari. Chi potrà dimenticare quel concerto beethoveniano per pianoforte e orchestra, un capolavoro di serena

do felicemente in evidenza la classicità e il vigore del maestro stesso; e diresse con particolare amore il Poeta e sua moglie, favola orchestrale di Lino Livabella, uno dei migliori della giovane scuola italiana.

Non diremo che al maestro Livabella manchi l'ardimento. L'umorismo è l'atteggiamento spirituale più difficile ad esser espresso musicalmente, come comprovano i Maestri Cantori, il Till e in alcuni tratti il Falstaff. Egli ha affrontato coraggiosamente l'umoristico contrasto tra il sogno del poeta e la miseria della realtà. Nel sogno vive una principessa, nella realtà agiscono la padrona di casa, lo stuzzico, la moglie, uno più iniperito dell'altro.

Mentre l'espressione della fantasia poetica gli riesce agevolmente con un sentito abbandono lirico, altrettanto non può dirsi delle crudei rappresentazioni del vero, che rammentano più presto le dissonanze epifaniche di Piazza Navona. Tuttavia il poema, benché posto tra Beethoven e Mendelssohn, non dispiacque e fruttò al giovane autore larghi applausi, appena temperati da qualche dissenso.

Per la prossima domenica il maestro Molinari sta allestendo un ghiatto concerto vocale e strumentale che da Paistello va ad Alderighi e Pettrassi fiancheggiati da Wagner e da Kodaly.

b.



RODOLFO SERKIN

il pianista trionfatore all'Adriano

dolcezza creato dal genio per elevare gli animi alle più tenere commozioni?

Molinari dette principio al concerto con la sinfonia dell'Olimpia dello Spontini (1819) ponendo